

Istituto Gavina

Ente Morale di diritto privato senza fini di lucro. Via Fossa, 15 Stradella (Pv) tel 0385 49956

A Stradella, in via Montebello, si trova il palazzo dove ha sede l'Istituto "Angelo e Margherita Gavina", dove si svolgono attività di assistenza e di istruzione dei bambini del Nido, della scuola dell'infanzia e del doposcuola.

La storia dell'Istituto Gavina, istituzione unica e benemerita nella città, risale al 1874 quando fu costituito l'Orfanatrofio femminile che fu fondato il 21 aprile 1874 grazie alla volontà del conte Bernardo Arnaboldi Gazzaniga e di altri Stradellini per l'iniziativa dell'allora Parroco don Domenico Rameri che, a tal fine, si adoperò con molto zelo e molta efficacia.

"Non si può esprimere a parole con quanta sollecitudine, scrive Luigi Rodino nel volume "Istoria", quel benemerito sacerdote si adopera per bene spirituale delle fanciulle, e per tutto ciò che torni di vantaggio a quell'ospizio."

Si era nel periodo di risveglio del Borgo di Stradella, elevato al rango di Città dal re Vittorio Emanuele II, auspice Agostino Depretis, anni della costruzione dell'Ospedale, fondato dalla munificenza di Giuseppe Gazzaniga, del Teatro Sociale e dell'Asilo comunale.

Lo "Statuto Organico dell'Orfanatrofio di Stradella", fu infatti sottoscritto dal conte comm. Bernardo Arnaboldi in qualità di Presidente e dal parroco in qualità di Vicepresidente e stabiliva che *"...l'educazione delle fanciulle è affidata a due maestre, cioè ad una istitutrice munita di regolare patente cui incombe l'educazione elementare (leggere, scrivere, comporre e conteggiare) e ad una maestra di lavoro (che deve ammaestrare nel tagliare e confezionare biancheria, nei lavori a maglia, nel ricamo e nella stiratura)".* Esse dovevano eseguire anche ogni faccenda domestica, svolgendo le mansioni sia in cucina che nel reparto guardaroba.

Per poter iniziare l'attività il Parroco Don Rameri sottoscrisse una convenzione con la superiora delle Suore Giannelline della città in data 1 dicembre 1874 affidando ad esse la direzione e la gestione dell'Istituto e nell'aprile del 1875 l'Orfanatrofio era operante, come informa ampiamente la Dott. Manuela Vercesi in una pregevole pubblicazione.

Nella convenzione si legge che le Figlie di Maria SS. Dell'Orto *"presteranno la loro opera all'Orfanatrofio femminile di Stradella nel numero di tre e la Superiora e le suore avranno la sorveglianza di tutto ciò che riguarda il Pio Istituto per il buon ordine, per la pulizia e per l'economia interna, ed avranno la responsabilità dei mobili, della biancheria di tutti i locali ove questi si conservano."*

Le ragazze che più riuscivano a distinguersi per bravura nello studio e nei lavori erano facilmente assecondate nei loro desideri di recarsi presso i parenti ed erano spesso premiate con qualche dono.

Per essere ammesse al ricovero esse dovevano avere un'età compresa tra 6 e 13 anni, avere residenza nel comune di Stradella, dimostrare il loro stato di buona salute e soprattutto l'appartenenza alla classe povera. Di norma erano poi dimesse dall'Istituto a 18 anni o anche prima se si presentava un'occasione favorevole per collocarle presso una buona famiglia.

Nel discorso dell'inaugurazione del nuovo Istituto il conte Arnaboldi affermava: *“L'egregio vicepresidente Mons. Rameri s'adoperò per riuscire lestamente nel desiderato collocamento dell'Orfanatrofio, talchè, mentre mi doleva per i miei affari di non potermene io stesso occupare, pure vivevo tranquillo ben sapendo che l'avvenire di esso stava in sicure mani”* e, riguardo alle ragazze ospiti dell'Istituto, così si esprimeva con auliche parole: *“Avendo ricevuta l'educazione della mente e del cuore e temprate le deboli fibre nel lavoro, le fanciulle apprenderanno a divenire spose fedeli e tenerissime madri, e sapranno a loro volta preparare alla patria quei saldi petti che, apprendendo l'italico linguaggio e conoscendo quanto si fece per loro, con più amore e maggior forza sapranno difendere la causa”*. Ed il parroco affermava: *“Educate dalle suore, molte ragazze sapranno vivere sempre da buone cristiane”*.

Riconosciuto Ente Morale nel 1877 l'Orfanatrofio ebbe la prima sede in via Cavour nel palazzo Arnaboldi, ora sede del Municipio, ed ospitava sei orfanelle ricoverate e quarantadue allieve frequentanti la scuola di lavoro. L'Istituto gestiva infatti anche una scuola civile per alunne esterne i cui proventi erano destinati a sollievo delle spese per il sostentamento delle orfanelle mentre era sempre al centro dell'attività la funzione educatrice e religiosa tanto che, in una relazione stilata dalle suore nel 1884, si legge: *“Le fanciulle, in generale sono di buona indole ed arrendevoli alla cose di nostra santa religione. Alcune interne ed esterne si dedicarono a Dio nello stato religioso”*. A sostegno dell'Orfanatrofio concorrevano la famiglia Arnaboldi ed altri benefattori della Città ed anche il Comune di Stradella concorreva al bilancio dell'Ente con 400 lire all'anno, pari al 10% delle Entrate. Questo non senza contrasti nel Consiglio comunale, essendo in quegli anni fortemente contestato l'insegnamento nelle scuole religiose, dopo la Circolare di Cesare Correnti, Ministro della Pubblica istruzione e la legge Coppino del 1877, che aboliva l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche.

Nel 1906 la sede dell'Istituto fu trasferita in via Pozzobonello, edificio più accogliente, donato dal sacerdote Don Francesco Torta al quale era pervenuto grazie alla donazione nel 1904 dalla Signora Maria Quaquarini e qui, secondo la Visita pastorale del Vescovo Pietro Grassi nel 1920, *“l'Orfanatrofio svolgeva anche la funzione di ricreatorio femminile dove il sacerdote alla Domenica faceva un po' di scuola di religione”*, mentre le suore Giannelline svolgevano la quotidiana opera di assistenza e di grande sostegno alla gestione dell'Ente stesso.

In seguito la sede dell'Orfanatrofio fu spostata nella nuova residenza generosamente donata, l'8 dicembre 1841, dall'illustre Avv. Federico Gavina e dal fratello Dott. Vittorio Gavina situata nel centro della città con ingresso da via Fossa e da via Montebello, non molto lontano dalle scuole, dal Municipio e dalla Chiesa parrocchiale, dotato di ampi locali, un ampio giardino e cortile per la ricreazione.

L'Arciprete Mons. Carlo Milanese benedisse il locale e celebrò la Messa nella Cappella all'interno del palazzo consacrata alla Madonna dell'Orto. La sede, per volontà egli amministratori, venne dedicata alla memoria dei genitori dei donatori, all'Avv. Angelo Gavina e alla moglie Nobildonna Margherita Folperti, dei quali ancora oggi porta il nome.

Ente morale di diritto privato, sostenuto per la generosità dei Soci e le rette dei genitori che suppliscono gli scarsi aiuti dello Stato, l'Istituto ha conosciuto una fase di rilancio con la gestione di molteplici servizi: la scuola materna paritaria con due sezioni, l'asilo nido intitolato a don Bruno Bottallo, la sezione Primavera per i bambini dai due ai tre anni, l'assistenza didattica post scuola per gli scolari delle scuole elementari e medie pubbliche e per tutti il pasto, cucinato in sede, oltremodo gradito.

Negli anni il Palazzo è stato ampliato e ammodernato e destinato ad Asilo per tutti. Nel 2010 una importante ristrutturazione ha ampliato le aule dedicate al servizio Nido e alla sezione Primavera ed ha costruito una nuova sala per l'assistenza ai bambini del post-scuola. Anche i servizi hanno avuto un ampio sviluppo: ora i bambini iscritti alle varie attività sono circa 150, con ottima soddisfazione delle famiglie.

Al "Gavina", detto in città l'*Asilo delle Suore*, va riconosciuto anche il merito di fornire ai genitori un servizio veramente unico: l'assistenza ai bambini con orari flessibili e a tempo pieno. Soprattutto i genitori che hanno impegni di lavoro sanno di poter contare sull'assistenza dell'Istituto dalle 7,30 fino alla riconsegna alle 19,30. Durante la giornata l'attività è seguita da maestre qualificate, con la presenza spirituale della suora, e premurose assistenti, in grado di alternare la didattica al gioco, all'istruzione cristiana, ai numerosi laboratori in programma per uno sviluppo armonico dei bambini che hanno bisogno di essere amati e di amare, come suggerisce l'etica cristiana. L'Istituto "Gavina", protagonista di una consolidata tradizione di solidarietà sociale alle famiglie più bisognose della città, confida nella collaborazione dei cittadini e delle Istituzioni della Città, Comune, Parrocchia ed Enti di assistenza. Il "Gavina" è un servizio alla comunità, presente ed attivo, aperto al nuovo, è un servizio all'infanzia, alla famiglia, alla vita.

Dr. Ettore Cantù